

## Nina

Mi chiamo Nina, sono una cagnolina di piccola taglia di colore bianco e nero, buona e bellissima. Sono nata nell' ottobre del 2016, avevo due mesi quando ho lasciato la mia mamma e i miei fratellini per andare a vivere con la mia famiglia, composta da babbo Mario, mamma Rosetta e da Virginia, la loro bambina; la mia sorellina.

Mancavano pochi giorni ai festeggiamenti del Santo Natale, sentivo spesso questa parola "Natale". Mi risuonava in continuazione nelle orecchie e pensavo che "Natale" doveva essere proprio una cosa bella.

Vedevo pacchetti colorati e infioccati che si depositavano sotto l' albero di Natale, addobbato da tante palline e luci colorate. Su un pacchetto c'era scritto il mio nome, Nina; me lo dicevano, questo è per te ed io gli scodinzolavo gioiosa.

Il giorno di Natale, vennero a casa nostra un sacco di persone e tanti bambini, dalla cucina si sviluppavano degli aromi che mi facevano venire l' acquolina in bocca.

A pranzo, seduti a quel tavolo erano veramente in tanti ed io da sopra il divano ammiravo tutti i componenti del branco, sentivo le loro risate e questo mi metteva gioia.

Poi arrivò il momento dell' apertura dei pacchi e ad ogni apertura sentivo dire "Ohhhhh, che bello", poi hanno aperto anche il mio pacco, io ho contribuito ad aprirlo con le mie zampette e i miei dentini.

Era un gioco bellissimo, colorato e faceva dei suoni quando veniva smosso o sballottato. Ho evidenziato la mia gioia con diversi bau bau ed ho giocato con quella cosa per tutto il giorno e nei giorni a venire. Che ricordo bellissimo!

Tutto procedeva bene, io crescevo e diventavo sempre più bella. Giocavo con Virginia in casa e in giardino, ero coccolata da Mario e Rosetta, poi venne la primavera, l' estate, poi l' autunno dove il mio divertimento era quello di rincorrere le foglie e giocare con Arturo, il gatto di casa. Sì, avevo fatto amicizia anche con lui.

Poi un altro Natale, il camino acceso, gli odori, le leccornie da mangiare e di nuovo il mio regalo, quello con la scritta Nina. Era simile a quello del Natale passato ma più colorato e un pochino più grande; insieme al gioco c'erano le mie crocchette preferite. Anche quel Natale fu bellissimo!

Di nuovo la primavera e poi l' estate, il sole, il caldo, sentivo spesso nominare la parola "Vacanze". Un giorno Mario mi portò in macchina con se e andammo a giocare in un prato, lì accanto c'era anche un boschetto, con le mie piccole zampe correvo e mi divertivo ma poi ad un certo punto non ho visto più ne Mario, ne la nostra macchina. Forse mi ero persa. Iniziai a camminare, fiutando gli odori ma poi non ci ho capito più niente, quello che so è che ad un certo punto, ero ormai esausta e affamata.

Forse era passato qualche giorno da quando mi ero persa, quando dei signori mi hanno dato qualcosa da mangiare e da bere; mi hanno fatto salire in macchina e mi hanno portata qui dove sono ora. Qui ci sono tanti cani, alcuni anche grossi che abbaiano e mi fanno un po' di paura, sono chiusa in un box e delle volontarie puliscono il mio box e mi danno da mangiare. Lo chiamano "Canile". Ogni tanto vengono delle persone, dei bambini, delle scolaresche; mi guardano, io faccio altrettanto con i miei piccoli occhietti neri, la mia coda si muove in automatico e gioiosa. E' già passato un po' di tempo da quando mi hanno portata qui. Sento spesso risuonarmi nelle orecchie quella parola "Na-

tale”. Le volontarie stanno attaccando delle palline colorate sulla rete dei nostri box. Quanto vorrei di nuovo trovarmi sul mio divano ad osservare il branco, seduto attorno a quel tavolo, quanto vorrei percepire di nuovo gli odori della cucina di Rosetta, ma mi sono persa e loro non mi hanno più ritrovata. I visitatori umani vengono sempre più spesso in canile, quanto vorrei di nuovo poter appartenere alla mia famiglia, vedere l’albero con le palline e le luci colorate, scartare il mio pacchetto con la scritta “Nina”. Quanto lo vorrei!

(Mauro Chelini)